

INVESTI
IN PUBBLICITÀ
SU SETTEGIORNI
SPENDI 1 E HAI 10

tel. 0935/680331
info@settegiorni.net

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

13° anno

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

INVESTI
IN PUBBLICITÀ
SU SETTEGIORNI
SPENDI 1 E HAI 10

tel. 0935/680331
info@settegiorni.net

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno XIII n. 9 euro 0,80 Domenica 10 marzo 2019
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale - Redazione Piano F. Calarco n.1 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net - Iscrizione al ROC n.15475
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

EDITORIALE

Le potenzialità dell'Oratorio

Sfogliando il Corriere della Sera del 5 marzo mi imbatto in un articolo che presenta la bella esperienza messa in atto dalla comunità ecclesiale di Cernusco sul Naviglio e che parla della lunga storia locale dell'oratorio e di cui riporto ampi stralci. "La tradizione viene da lontano. E con nomi illustri - si legge. Preti che sono diventati santi. Come don Carlo Gnocchi che proprio qui iniziò la sua missione pastorale e umana. Erano gli anni Venti. Lo sport era qualcosa che faceva già parte del dna di questi centri di aggregazione giovanile. Gli oratori e i preti illuminati avevano intuito in anticipo la forza dirompente dello sport per tenere i ragazzi lontano dalla strada e creare emulazione su valori che le parole non bastano a insegnare. Così cinquant'anni fa nasce l'Us Sacer, poi è la volta del Gso Paolo VI. Campi di calcio, di basket, di volley: persino una piscina nel 1966, quando erano pochissime anche quelle pubbliche. Cernusco diventa il centro catalizzatore di tutti gli oratori della zona. In estate migliaia di bambini arrivano per farsi il bagno nella piscina. Lo sport diventa un collante e un moltiplicatore sociale. Non è importante crescere il campione, l'obiettivo è formare degli uomini. Non a caso molti ragazzi diventati adulti restano in oratorio. E si trasformano in allenatori, dirigenti, sostenitori. Tempo regalato a parametro zero... E non è un vanto, solo una constatazione ricordare che dagli oratori di Cernusco sono venuti fuori Gaetano Scirea, Roberto Tricella e Roberto Galbiati. Tre campioni che anche in Serie A si sono distinti per la lealtà sportiva e la correttezza in campo.

[...] Il decalogo di Aso' ha parole importanti - continua l'articolo a firma di Carlo Baroni - che la dicono lunga su questa realtà: accoglienza, diversità, educazione, fratellanza, divertimento, attenzione al singolo, rispetto, passione, volontariato, missionarietà. Parole e impegni che valgono soprattutto per la vita. Quella che i giovani atleti cominciano a capire, apprezzare e amare su un campo di calcio o in una palestra del basket. Un decalogo che sembra retaggio di un passato e invece è scritto per oggi. Parole che tutti condividono e ancora non tutti riescono a mettere in pratica. La realtà di Cernusco è la punta di diamante di un mondo, quello degli oratori, e degli oratori lombardi in particolare che svolge un compito senza ostentare e pontificare. Il volontariato sottotraccia e lontano dalle luci dei riflettori. Il dare senza pretendere niente in cambio. Adulti che dopo una giornata di lavoro si mettono in tuta e vanno ad insegnare ai ragazzi cos'è lo sport vero. O che si mettono dietro una scrivania o un bancone del bar al servizio di una comunità che è ricca senza avere bisogno di soldi."

Guardando alla nostra realtà, sappiamo bene come la Chiesa del sud non possa vantare una tradizione in questo campo. Le ragioni sono molteplici e non è il caso di elencarle. Di fatto, a parte lodevoli iniziative, non abbiamo saputo comprendere e utilizzare una potenzialità, quella dell'oratorio e dello sport, che ci avrebbe permesso di non fare allontanare i ragazzi dalle nostre chiese. A parte il mondo salesiano, pochi sono gli spazi e le attività oratoriali nelle nostre parrocchie e nemmeno c'è una sensibilità in tal senso tra gli operatori pastorali. Anche nella progettazione delle nuove parrocchie tali spazi, anche se vengono realizzati, quasi mai sono utilizzati per tali scopi. Una opportunità e una sensibilità che bisognerebbe far crescere nelle nostre comunità. Non rassegniamoci a perdere i ragazzi!

Giuseppe Rabita

PIAZZA ARMERINA

Venduto il castello
Aragonese. Mistero
sull'acquirente.

di Liliana Blanco

2

Segui gli aggiornamenti
nell'edizione web,
iscrivendoti
alla nostra newsletter
www.settegiorni.net

Questo numero
è stato consegnato al
C.P.O. di Poste Italiane
Caltanissetta l'8 marzo
2019, alle ore 12

La grande eredità di don Vincenzo Sorce



Don Vincenzo a Piazza Armerina dopo la cerimonia di consegna del XV premio "Rocco Chinnici"

*Il fondatore di Casa
Rosetta si è spento
improvvisamente
lunedì 4 marzo.
Poliedrico il suo
impegno: fede,
cultura, politica,
volontariato,
consacrazione,
azione e
contemplazione.
Un ricordo
a pagina 7*

AcquaEnna, diatriba infinita

Alla luce della sentenza emessa dal Tribunale di Enna a seguito dell'imputazione della pronuncia del Giudice di Pace, ribadiamo l'illegittimità della richiesta, da parte di AcquaEnna, del pagamento del deposito cauzionale agli utenti che lo avevano già corrisposto ai precedenti gestori del Servizio Idrico Integrato". A dichiararlo i consiglieri comunali di Enna Cinzia Amato e Davide Solfato e il senatore Fabrizio Trentacoste, del Movimento 5 Stelle. "Il Tribunale - continuano i tre portavoce - ha ribadito che l'utente non ha l'obbligo di versare un deposito cauzionale già a suo tempo versato, rifacendosi alla delibera dell'Autorità per l'Energia e il Gas (AEEG) del 28 febbraio 2013 n. 86/2013/R/IDR, che disciplina il deposito cauzionale per il SII e dalla quale si deduce che lo stesso può essere richiesto solo per i nuovi contratti. Nella sentenza, inoltre, si richiama l'accordo tra EAS (che nel caso in questione era il precedente gestore)

e AcquaEnna - alla stregua del quale gli utenti che cessano l'utenza sono tenuti a richiedere ad AcquaEnna la restituzione della cauzione a suo tempo versata da EAS, desumendosi chiaramente il rapporto di continuità tra le due società degli obblighi relativi versamento e mancato versamento e restituzione del deposito cauzionale".

"Più complessa la problematica con l'altro gestore, l'ASEN - vanno avanti Amato, Solfato e Trentacoste - oggetto di una nostra denuncia alla Corte dei Conti, in ordine alla quale si attende ancora di sapere che fine abbiano fatto le somme accantonate a titolo di deposito cauzionale che, come



emerge dalla relazione del liquidatore, non risultano più nella disponibilità della società in liquidazione dal 2008, ma per cui vale lo stesso principio più volte affermato dall'autorità giudiziaria: il deposito cauzionale precedentemente versato non può essere nuovamente richiesto agli utenti".

In conclusione, i due consiglieri e il senatore: "Ri-

cordiamo che questo è solo uno dei tanti 'disservizi' e, oseremmo dire, 'abusi' del gestore ennese, da noi più volte denunciati in tutte le sedi competenti, ma niente e nessuno sembra riuscire a fermare questa malagestione del servizio idrico nella nostra provincia. A nulla sono servite le sen-

tenze dei Giudici di Pace di Enna emesse finora, né gli esposti alla Corte dei Conti; a quanto pare, non è sufficiente neanche la sentenza del giudice di secondo grado: per AcquaEnna continuano a non valere i principi di diritto e di legalità di uno Stato democratico".

Pietro Lisacchi

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2019

Da 13 anni "Settegiorni"
è il tuo giornale di fiducia!

Continua a sostenerci rinnovando

l'abbonamento.

Anche quest'anno

il costo è di 35 € per 45 numeri.

All'interno

trovi il bollettino postale.

Con bonifico

Iban

IT11X0760116800000079932067

PIAZZA ARMERINA La notizia della vendita confermata dall'attuale proprietario. Top secret sul nome.

Chi ha comprato il Castello aragonese?



L'antico castello aragonese, di Piazza Armerina, ha finalmente trovato l'acquirente. La fortezza costruita sul finire del 1300 per volontà di re Martino I il Giovane, fu acquistata nel 1974 dal nobile piazzese Enzo Cammarata che contattato telefonicamente ha confermato la vendita senza però voler aggiungere altri particolari. Ma a Piazza Armerina la notizia della vendita del castello, che si aggirerebbe intorno ai 500mila euro, è ormai di dominio pubblico.

È un complesso monumentale di rilevante importanza per la città, che desta spesso la curiosità dei turisti ed è presente in tutte le guide turistiche illustrate. In passato 'Italia Nostra' era intervenuta per segnalare le condizioni fatiscenti dell'im-

struttura d'arte e cultura o una struttura ricettiva da cui potrebbe ricavarne giovamento la promozione turistica di Piazza Armerina e anche fonte di possibili posti di lavoro.

Tra coloro che hanno voglia di sapere chi ha acquistato il maniero, e come ha intenzione di usarlo il nuovo proprietario, c'è il comitato quartiere Monte. Il castello infatti sorge sul versante meridionale del monte Mira dove si trova il quartiere Monte ed il cui comitato ha la sua sede a pochi passi, nella vicina via Floresta. Il comitato conosce bene il castello, nel cui cortile interno ha organizzato per anni la tradizionale cena medievale. Il presidente Filippo Rausa saluta in maniera positiva la notizia: "Grazie alla

mobile. Ma chi può avere acquistato l'imponente maniero? Nel castello alcuni tetti sono da rifare ma nel suo complesso sarebbe recuperabile, e se adeguatamente restaurato si presterebbe bene a diventare una

generosità e disponibilità di Enzo Cammarata e della sua famiglia - dice Rausa - abbiamo potuto utilizzare il cortile esterno del castello per le cene medievali e per gli allestimenti di Natale e Pasqua la zona adiacente via Vittorio Emanuele. Speriamo adesso che lo storico edificio possa tornare al suo antico splendore e dare lustro al nostro centro storico. La ristrutturazione del castello sarebbe un'ulteriore preziosa tessera del puzzle di promozione turistica del centro storico a pochi passi dal castello troviamo infatti il museo diocesano, la cattedrale, palazzo Trigona, la pinacoteca, la biblioteca con la mostra del libro antico".

La vendita del castello era stata pubblicizzata anche sul sito online di annunci gratuiti "Subito.it" per 1 milione di euro. Tra i possibili acquirenti all'epoca si erano ipotizzati gli enti pubblici tra cui il Comune di Piazza Armerina, eventualità per quest'ultimo poi sfumata per mancanza dei fondi necessari.

Un curioso ed interessante particolare: all'interno della cappella del castello Aragonese sono stati ritrovati alcuni abiti ecclesiastici, di cui Giancarlo Scicolone ha fatto dichiarazione di ritrovamento e che sono stati esposti nella chiesa delle Anime Sante del Purgatorio a cura di un club locale.

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

I genitori "amiconi"

Il titolo è ironico ma fotografa perfettamente il ruolo dei genitori oggi rispetto all'educazione impartita ai figli. Sta circolando molto rapidamente una riflessione che lo psichiatra Paolo Crepet ha fatto sui social a tal proposito; secondo lui, gran parte dei problemi dei nostri ragazzi deriva proprio da una classe di genitori che ha rifiutato il proprio ruolo, preferendo quello di amiconi. Quando il buonismo educativo è così pregnante, non va bene, scrive Crepet. Noi non abbiamo più figli, ma piccoli budda a cui noi siamo devoti, per cui possono fare tutto. Scelgono dove andare a mangiare, in quale parco giochi. Siamo diventati genitori che dicono sempre di sì, ma questo è sbagliato. Quando diventeranno grandi ci sarà qualcuno che gli dirà di no, magari alla prima frustrazione amorosa, magari al primo lavoro. I genitori vanno al primo incontro di lavoro del figlio di 26 anni. Poi c'è gente che non manda i figli all'Erasmo perché fa freddo. Sono un disastro questi genitori. Non possiamo generalizzare, ma in molti casi è così". Lo psichiatra si interroga su come siamo arrivati a questo punto? Parla di declino della responsabilità. "Colpa di chi ha detto loro che le responsabilità sono un problema, mentre invece sono il metro con cui si misura la propria crescita. Sono le responsabilità e la capacità di prendere in mano la propria vita che definiscono l'essere adulto e lo differenziano da un bambino. L'idea di trovarsi una generazione di eterni adolescenti a quarant'anni fa veramente gelare il sangue". Non ha mezze misure il professionista che dal suo punto di osservazione ha fatto diverse ricerche sul rapporto genitori - figli oltre che avere compiuto in tanti anni di carriera una osservazione sul campo che gli ha permesso di conoscere i mutamenti generazionali. Molti genitori si riconoscono in questa disamina soprattutto quando si tratta di mandare i propri figli all'estero a studiare. Si sottovola molto spesso la capacità adattiva del ragazzo e la sorprendente voglia di apprendere, esplorare luoghi nuovi, conoscere altre culture e migliorare da un punto di vista evolutivo. Soltanto così i figli avranno la possibilità di fare la differenza, importare nuovi stili, tendenze e fare tesoro di ogni saggezza appresa. Responsabilizzarli significa anche questo, dimostrare che ci si fida di loro, pur facendo una violenza interiore nel pensare a tutti i pericoli cui vanno incontro e che potrebbero anche non cavarsela nelle situazioni di difficoltà. Ma anche questo è necessario nel percorso di crescita, cadere e poi rialzarsi ancora più forti di prima.

info@scinaro.it

Il non detto e l'indicibile abitano nel corpo

Fateci caso, metteteci orecchio. Tante parole, quante parole e nessun verbo; mancano i discorsi tra di noi. Negli enunciati sono diventati rari i riferimenti alle azioni che possano esprimere una qualche definizione di sé in positivo o una qualche assunzione di responsabilità personale e collettiva.

A dispetto di ciò registriamo una prevalenza di NON nelle menti confuse da non discorsi e poi un corpo, molti corpi, tanti corpi che parlano un linguaggio di muta sofferenza. Stiamo assistendo ad un declino del dialogo e quella che si vorrebbe chiamare comunicazione spesso altro non è che una sovrapposizione di frasi di circostanza, frasi fatte e riportate a ripetizione da un adolescente ad un altro, da un adulto ad un altro. Solo i bambini mi stupiscono ancora quando con le loro espressioni dirette e divertenti denunciano i grandi e richiamano su di sé l'attenzione. I bambini si accorgono della stupidità di molti

comportamenti adulti, dell'incongruenza tra quello che i genitori chiedono loro quando bisticciano, per esempio: "fate la pace" con l'incapacità a mettersi d'accordo su cose banali che degenera in liti furibonde e tanti vaffa... Un bambino mi ha detto "io mangio quello che mangio perché loro "pensano quello che pensano". La condanna della rigidità e inflessibilità del genitore diventa per il bambino una modalità appresa e un motivo per assumere un comportamento ostinato nei confronti del cibo. Una adolescente riferisce: "nella mia testa non esistono che numeri e calorie, il cibo è perduto se assecondo la mia fame rischio di prendere troppi chili e di vedermi deformata".

Una giovane donna davvero molto bella si percepisce smisurata e flaccida; per questo, si sottomette a rituali a base di purganti dopo aver divorato di tutto. Poi, dopo meno di un'ora, non riuscirà a ricordare quanto e cosa ha ingerito. Un giovane professionista mi

racconta che gli si chiude lo stomaco per giorni e digiuna quando sente disapprovazione e scarso interesse per la sua persona. Questi sono solo alcuni esempi; ne potrei raccontare molti altri che riguardano le coppie: quelle che non si toccano più, che non si guardano da anni negli occhi e che hanno erotizzato il cibo concedendosi abbuffate notturne alternandosi al frigo mentre l'altro dorme. O di obesi che si spingono autodistruttivamente fino ad invalidarsi nella difficile esecuzione di semplici operazioni della vita quotidiana.

Il 15 marzo si celebra in tutta Italia l'VIII Giornata Nazionale del Focchetto Lilla per promuovere una attenzione nuova verso una epidemia ipermoderna che riguarda i Disturbi del Comportamento Alimentare. A Palermo il 19 marzo gli specialisti dei Centri Clinici Ananke di Palermo, Gela, Siracusa, Catania insieme all'Associazione Ilfilolilla incontreranno presso l'Istituto Salesiano Don Bosco Villa

Ranchibile viale Libertà 199, un vasto pubblico di studenti delle scuole secondarie superiori, insieme ai genitori e agli insegnanti. Lo scopo dell'iniziativa è creare una cultura di sensibilità verso queste nuove forme di sofferenza e lanciare ponti di prossimità tra gli operatori che si occupano di tali problematiche e chi ne soffre in silenzio, perché spesso troppo isolato. L'auspicio immediato è di ridare parola a chi soffre, facilitare il racconto della propria vicenda, elaborare il dolore e ridurlo in contesti competenti e attraverso percorsi sicuri. L'orizzonte che si vuole costruire in rete Ananke è quello di creare contesti comunitari dove ciascuno possa essere visto e riconosciuto in ogni stagione della vita bella o brutta che sia.

NUCCIA MORSELLI
RESPONSABILE
EQUIPE ANANKE
VILLA MIRALAGO - GELA

A salvare il 'buon gusto' ci pensano gli studenti-writers del Vittorini...

Le fazioni di studenti in lotta sono sempre esistite ma imbrattare i muri esterni di una scuola con disegni volgari ed epiteti che offendono il buon gusto ha dato un sapore diverso a quella che poteva essere solo una bravata. Il fatto è avvenuto qualche settimana fa.

Gli studenti ci hanno pensato ed hanno voluto rispondere alla volgarità con una iniziativa positiva: hanno preso contatti con i gestori della Farm di Favara ed hanno pensato di coprire le scritte ingiuriose con murali.

La denuncia sull'episodio e la richiesta di aiuto è stata sottoscritta dai rappresentanti di istituto Vincenzo Greco, David Rocco Giarrusso, Andrea Infurna, Lavinia Vindigni, Samuele Catalano, Asia di

Vendra, Tancredi Pistritto, Giacomo Pardo, Elisabetta Giurato e Nancy Consiglio, in qualità di rappresentanti di istituto, dai consiglieri e membri della Consulta del Liceo Scientifico "Elio Vittorini" di Gela, con l'appoggio di tutti gli studenti, in comune accordo con il dirigente Angela Tuccio.

"Allo scopo di rimuovere le frasi ingiuriose, si è ritenuto che sarebbe pregevole regalare alla collettività tutta un'opera di pittura murale di grande pregio e raffinatezza, che possa arricchire il



nostro decoro urbano, inorgogliare gli studenti ed essere da monito a tutti i giovani gelesi che si mettono all'opera per il miglioramento della

lizzazione di quest'opera murale, mediante una candidatura gratuita all'evento organizzato su Facebook, nella pagina "Vittorini in Action",

che prende il nome di "re-generation" e si terrà tra il 23 ed il 24 marzo prossimo.

Un appello è stato rivolto alla cittadinanza; agli imprenditori, professionisti, commercianti, politici, impiegati, operai, pensionati per chiedere un contributo economico finalizzato a coprire quello scempio con una realizzazione di un murale.

L.B.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

VILLAPRIOLO La strada, che congiunge la frazione alle Petralie è chiusa per frana dal marzo 2012.

Finanziati i lavori per riaprire la Ss 290

La famigerata Ss 290, chiusa al transito ormai da sette anni, che da un lato conduce a Villapriolo e alle Petralie, dall'altro a Calascibetta e Enna, e innestandosi con la Sp 32 raggiunge Cacchiamo, Villadoro e Nicosia finalmente è stata finanziata.

“Dopo anni di attese - dice la portavoce alla Camera dei Deputati Azzurra Cancellieri - sono stati appaltati i lavori sulla Statale 290, attualmente chiusa al transito per il crollo del costone roccioso (dal Km 38+200 al Km 39+200). Tramite le nostre segnalazioni, ANAS ha redatto il progetto degli “Interventi di mitigazione del rischio di caduta massi e consolidamento del costone roccioso ubicato a monte della SS 290 di Alimena per un importo dei lavori di circa 2 milioni di euro. I lavori sono stati affidati a dicembre 2018, tramite Accordo Quadro, al Consorzio AURORA - Laser Srl - LeC e sono di prossimo avvio. Inoltre - continua la pentastellata Cancellieri - per la stessa

strada, dopo il crollo del 28 marzo 2012, sono in corso le procedure di affidamento dell'incarico di progettazione per i lavori di manutenzione straordinaria per il ripristino di dissesti franosi al km 38+750 a valle del costone roccioso e ripristino in tratti saltuari del corpo stradale (1° stralcio per un importo investimento 1 milione e 500 mila euro) e per i lavori di manutenzione straordinaria per il dissesto del piano viabile al km 38+750 a valle del costone roccioso (importo dell'investimento 2 milioni e 300 mila euro)”. Conclude la deputata Cancellieri dicendo che - “si stanno ottenendo i primi tangibili risultati volti ad assicurare al nostro territorio una viabilità adeguata alle sue



esigenze e alle sue prospettive future, tutto ciò frutto del lavoro intrapreso fino ad ora”. Dunque, la Statale 290 che da Enna attraversando il territorio di Calascibetta e Villarosa conduce fino ad Alimena nel palermitano presto potrà essere di nuovo percorribile. È una strada molto importante che potrebbe essere ribattezzata come “la strada delle industrie abbandonate”. In particolare, nei pressi del tratto della Strada Statale dove è avvenuto il crollo del costone roccioso sono ancora

presenti tutte le strutture dell'area delle zolfare con le miniere di Gaspa (foto), Gaspa la Torre, Agnelleria. Non solo. A qualche chilometro dal bivio di Villapriolo vi sono le aree minerarie di Corvillo con la miniera di Sali potassici oggi chiusa con

tutte le strutture ancora visibili come il castelletto e i capannoni industriali per la lavorazione del minerale. Insomma, una strada con un eccezionale patrimonio tecnico - industriale che si intreccia a quello naturalistico - ambientale, racchiudendo uno straordinario potenziale scientifico, culturale ed educativo da trasmettere sia in ambito scientifico sia in ambito scolastico ed escursionistico.

Giacomo Lisacchi

in breve

Domeniche gratis ai musei siciliani

Ingresso gratuito la domenica nei musei siciliani. Già la prima domenica di marzo ha portato una piacevole novità per i tanti visitatori dei musei regionali, le aree archeologiche, i parchi archeologici e i luoghi della cultura. “È una straordinaria occasione per avvicinare i cittadini ai luoghi della cultura. Una bella notizia per coloro che amano l'arte o per chi vuole trascorrere una domenica in modo diverso, ammirando i magnifici tesori della nostra Regione”. Ha detto il presidente della Regione Sicilia Nello Musumeci. In Sicilia l'iniziativa continuerà a valere per tutto l'anno, mentre il ministero si prepara a limitarla alla bassa stagione. “Il ministro Alberto Bonisoli - ha detto l'assessore regionale alla Cultura Sebastiano Tusa - ha limitato la prima domenica del mese gratuita solo ai mesi invernali. Noi riteniamo sia opportuno permettere l'ingresso non a pagamento tutto l'anno e in tutti i siti”.

Butera, riapre l'ufficio postale

Poste Italiane riapre la sede dell'ufficio postale di Butera, sito in piazza Dante 30, dopo i lavori di installazione di una rampa di accesso per l'abbattimento delle barriere architettoniche. La sede di Butera, aperta dal lunedì al venerdì dalle 8,20 alle 13,35 e il sabato fino alle 12,35, è dotata di una sala consulenza e un ATM Postamat disponibile h24.

Lutto per Delfina Butera

Lutto nella famiglia della nostra collaboratrice e amica Delfina Butera. Venerdì 1 marzo è venuta a mancare all'età di 76 anni la mamma, la signora Rosa Ventura. I funerali sono stati celebrati lunedì 4 marzo nella chiesa Madre di Riesi. A Delfina e ai suoi familiari le condoglianze della Redazione di Settegiorni.

Adas, "Donna che dona"

“Donna che dona” con Adas per celebrare a Gela la “Festa della Donna”. Venerdì 8 marzo scorso numerosi donatori hanno sposato la campagna di sensibilizzazione alla donazione del sangue e si sono recati presso via degli Appennini per compiere un atto di alta generosità. Soddisfatto il Presidente della sezione locale Enzo Emmanuele che ha ricordato come si sangue ci sia sempre bisogno e donarlo non costa nulla

Uciim in festa per l'8 marzo

Si è svolto lo scorso venerdì 8 marzo, festa della donna, a Piazza Armerina presso l'auditorium dell'Istituto “Falcone - Cascino” di Piazza Armerina un incontro dibattito dal tema: “La donna, l'altra metà del cielo. Dalla fiaba alla realtà. Icone: Rita Levi Montalcini, Simone Veil, Teresa di Calcutta. L'evento è stato organizzato dall'Uciim, dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e dialogo e dall'Istituto “Falcone - Cascino”, dai Club e associazioni del territorio e dai comitati dei quartieri storici della Città di Piazza Armerina

Tutto pronto per la "Sagra del Carciofo"

Torna la “Sagra del Carciofo violetto” di Niscemi. Appuntamento dal 30 marzo al 7 aprile. Lo ha reso noto il sindaco Conti che nei prossimi giorni presenterà il programma ufficiale che anche quest'anno coinvolge centinaia di produttori, oltreché scuole e associazioni. Ogni info su sagradelcarciofoniscemi.it.

La foto ritrovata del bambino sull'asino

Una foto in bianco e nero, un bambino su un asinello. Scene di una Sicilia agraria. Sono loro i protagonisti di questa storia. Sono passati tanti anni da quello scatto quando per puro caso, il signor Luigi Ficarra si ritrova tra le mani quella cara fotografia che lo ritrae bambino, a 8 anni, a cavallo di un asino. Quell'immagine a firma del fotografo Gaetano Bonaffini, autore di vari documentari per immagini dell'antica civiltà contadina, fu scattata sulla strada per le campagne dove Luigi si recava in sella all'asino in compagnia del papà. Siamo negli anni '70, erano già altri tempi, la foto in questione non fu mai ritirata dalla stamperia e col tempo se ne perse memoria, ma Luigi quell'episodio l'ha sempre portato con sé, fino al giorno del casuale ritrovamento. La foto fu acquistata da un signore in occasione di una mostra cittadina dal titolo “la vita e il lavoro nei campi” e il proprietario un giorno trovandosi per caso faccia a faccia col protagonista, riconobbe in quell'uomo, ormai grande e padre di due figlie, proprio quel piccolo bambino sull'asinello. La foto



ma anche affettivo nell'era dell'immagine per eccellenza. Una foto può diventare maestra di vita? Si direbbe di sì, l'insolita carrambata dalle sfaccettature profonde, è un viaggio tra ieri e oggi, come quello che quotidianamente il fotografo Bonaffini fa aggiornando continuamente i suoi post con

innumerevoli foto in bianco e nero su Mazzarino, documentando il territorio, il paesaggio e gli uomini, per raccontare spaccati di vita scomparsi, donne avvolte da lunghi scialli e uomini (nati nei periodi della guerra) con la coppola che fa ombra a visi solcati dalla fatica dei campi, volti stanchi ma sapienti che nel tempo libero riempivano le piazze e i circoli. Questi album ritraggono i cambiamenti nella gente, nella politica, nei luoghi, nell'architettura, sono foto denuncia e foto racconto per celebrare la foto e il suo alto valore sociale e umano e fanno riflettere sulla loro preziosità e sull'importante, oggi svalutata e oltraggiata, del valore educativo e del significato di donare la propria immagine e fermare per sempre un istante.

Concetta Santagati

oggi è esposta al museo del contadino di Gela, con didascalia “Il piccolo contadino”. A raccontare la storia è la figlia di Luigi, Marzia, che ha voluto creare un post su face book. “Grazie a quella simpatica casualità, dopo tanti anni, la foto d'infanzia di papà è tornata a casa ed è stato commovente - racconta Marzia - Postandola ho voluto far conoscere questa bella storia e chissà quanti guardandola si sono immedesimati in quella scena che un tempo era molto frequente. Ho voluto raccontare questa vicenda per ricordare che niente è mai perduto del tutto prima o poi ciò che ci appartiene è destinato a trovarci e la foto di mio padre ne è la prova”. Anche le foto hanno una loro storia ed oltre ad essere testimoni di un passato ormai tramontato evidenziano il forte valore documentale

L'Angolo della Prevenzione



Riso nero

È un riso dai chicchi di colore scuro di tipo integrale che ha origini cinesi. Anticamente era un alimento prezioso che era riservato esclusivamente all'imperatore tanto che veniva chiamato “Riso dell'Imperatore”. Esistono due principali varietà prodotte in Italia: Riso Venere e Riso Nerone. A risaltare nelle proprietà sono le fibre (g 4,8/100 grammi di riso) molto superiore rispetto alle fibre totali contenute nel riso bianco (g 1/ 100 grammi di riso) e i sali minerali (calcio, selenio, zinco, manganese, ferro, potassio). Fra le principali proprietà del riso

c'è sicuramente la sua digeribilità a cui si associa l'elevato assorbimento a livello intestinale dei nutrienti contenuti. La componente glucidica del riso presenta, inoltre, un effetto regolatore sulla flora intestinale, tant'è che il riso in bianco si utilizza come adiuvante nella terapia dei disturbi a carico dell'apparato gastrointestinale.

Il riso, inoltre, possiede un aminoacido essenziale, la lisina, e proteine di buona qualità. Per il poco contenuto di sodio e per il buon apporto di potassio, il riso è un alimento indicato in chi soffre di ipertensione

arteriosa. Il riso è privo di glutine e può quindi essere consumato anche dai celiaci. Il colore nero è dovuta alla presenza nel rivestimento dei chicchi di antocianine sostanze antiossidanti importati per il rallentamento dell'invecchiamento cellulare e l'azione antitumorale.



rosario.colianni@virgilio.it

a cura del dott. Rosario Colianni

La Via Crucis di Brigadeci a Niscemi

A pochi giorni dall'inizio della Quaresima, e nel 54° anniversario dell'istituzione canonica della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Niscemi è stata inaugurata venerdì 8 marzo la nuova via Crucis. La chiesa parrocchiale si arricchisce di quattordici nuove stazioni della via Crucis che rappresentano la passione del Signore, in cui i cristiani durante i venerdì di Quaresima si ritrovano per ripercorrere spiritualmente gli ultimi momenti della vita di Gesù.

La realizzazione delle opere è stata affidata a Gaetano Brigadeci, artista gese che da anni cura la passione per l'iconografia e la ceramica. Impegnato nel progetto della Fondazione di Promozione Umana "Mons. Francesco di Vincenzo" della nostra diocesi di Piazza Armerina

e collaboratore nel laboratorio di ceramica presso la casa di accoglienza "Ringale D'Aquino" di Aidone che accoglie minori extracomunitari non accompagnati. L'opera è realizzata su legno rispettando le tecniche dell'iconografia tradizionale bizantina su forma ottagonale, che richiama la struttura perimetrale della chiesa.

Le nuove stazioni sono state benedette dal vescovo mons. Rosario Gisana con rito solenne e collocate nelle pareti da 14 coppie scelte delle diverse realtà ecclesiali presenti in parrocchia. Dopo il rito di benedizione il Vescovo ha presieduto la prima via Crucis della quaresima.



Riconsegnata la statua di Maria Ausiliatrice



È stata svelata sabato sera nella chiesa san Domenico Savio a Gela, la statua di Maria Ausiliatrice, dopo un accurato intervento di restauro ad opera della Vincass Restauri. La scultura, che risale al 1902, è stata riportata alle cromie e ai decori in oro, che nel corso dei decenni erano stati coperti da varie ridipinture. Il restauro della statua, benedetta allora dal Beato Don Michele Rua, primo successore di Don Bosco, è stato

voluta da don Paolo Terrana e dai fedeli. La scultura, realizzata con tecnica mista e foglia oro, è stata finalmente consegnata alla comunità di fedeli, presso la chiesa san Domenico Savio.

Caritas Diocesana



Vicariato Foraneo di Pietraperzia

"Coesione, crescita, occupazione per la promozione dell'uomo e del territorio".

Riflessione sullo sviluppo delle aree interne



a cura dell'Ufficio Diocesano delle Comunicazioni Sociali

Consiglio Sinodale e ritiro del clero locale

"La dimensione pedagogica dell'iniziazione cristiana" è il tema che don Antonino Romano, docente all'Istituto Teologico San Tommaso di Messina, tratterà nel corso della prossima seduta del Consiglio Sinodale che si terrà giovedì 14 marzo a partire dalle ore 19 presso la parrocchia San Giovanni Evangelista a Gela.

Il tema dell'iniziazione cristiana è oggetto di discussione in quest'anno Pastorale del Consiglio Sinodale, composto dal Consiglio Presbiterale, diaconale e Pastorale diocesano. L'indomani venerdì 15 lo stesso tema sarà proposto ai sacerdoti riuniti per il consueto ritiro mensile.

L'incontro avrà inizio alle ore 10 presso la Casa di Spiritualità "Terre di Montagna Gebbia"

Diocesi di Piazza Armerina



www.diocesipiazza.it
www.settegiorni.net

Ufficio diocesano delle Comunicazioni Sociali

Segnala la tavolata di san Giuseppe della tua città con una foto! Le più suggestive saranno pubblicate sulla pagina facebook ufficiale della Diocesi di Piazza Armerina. Condividi lo scatto inviandolo entro il 19 marzo.



giovedì
28 marzo
ore 18:30

Chiostro
Santa Maria di Gesù
PIETRAPERZIA

Introduzione
 don Salvatore Farina - Diacono

Saluti
 Antonio Bevilacqua - sindaco di Pietraperzia

Interventi
 Vincenzo Conso - docente di Sociologia dello Sviluppo
 Istituto Pastorale Calabro "Pastor Bonus"
 Segretario generale di "Retinopera" e I.C.R.A.
 Quadro politico della Fai-Cisl nazionale
 già segretario nazionale del Movimento Lavoratori di AC

Nunzio Scornavacche - Segretario generale Cgil EN
 Carmela Petralia - componente Segreteria generale Cisl EN-CL-AG
 Vincenzo Mudaro - Segretario generale Uil EN

Conclude
 Mons. Rosario Gisana - Vescovo della Diocesi di Piazza Armerina

Moderà
 don Giuseppe Rabita - C.E.Si. Palermo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

NISCEMI La comunità ecclesiale celebra il decimo anniversario della morte del sacerdote ennese.

Un busto per ricordare don Cannizzo

Niscemi ricorda don Carmelo Cannizzo. Un busto che lo raffigura sarà collocato in un giardino già intitolato alla sua memoria, proprio accanto alla parrocchia san Francesco di Niscemi, dove operò a lungo, una volta nominato Vicario parrocchiale ed anche cappellano delle suore della Sacra famiglia di Spoleto. La cerimonia è stata organizzata in occasione del decimo anniversario della sua scomparsa. Era infatti il 20 marzo quando chiudeva gli occhi alla scena di questo mondo il sacerdote niscemese.

Quella di don Carmelo è stata una storia di fede e di crescita verso il sacerdozio, maturata nella chiesa Madre di Enna e nell'ambito del gruppo Agesci Enna 1 di cui fece parte a 17 anni. Grazie alla laurea in matematica all'università di Catania ha iniziato a leggere anche il libro della natura e a riconoscere la presenza del mistero di un Dio provvidente. Nel settembre del 1991 all'età di 42 anni, maturava la sua vocazione sacerdotale nel seminario di Piazza Armerina e



ospite di quello di Palermo. La sua personalità è stata caratterizzata da molte virtù umane e cristiane apprese nello scoutismo: equilibrio e serenità interiori, lealtà e trasparenza, senso di responsabilità e abnegazione, disponibilità e generosità nel più cordiale servizio al prossimo; mitezza e umiltà, frugalità e spirito di distacco dai beni e dalle vanità terrene, discrezione

e affetto sincero manifestato con i fatti.

La carità pastorale lo ha fatto prossimo a tutti nella stima e nell'attenzione a ciascuno, soprattutto ai suoi ragazzi tra i quali ha voluto trascorrere gli ultimi giorni della sua esistenza terrena in quella che considerava la sua "casa", tra i suoi libri, le immagini sacre e i cimeli dello scoutismo.

Prima di andare all'abbraccio con Dio ha lottato contro la malattia e fino all'ultimo, non ostante la fragilità della sua salute, non si è risparmiato compiendo il servizio dalla direzione spirituale e del ministero del sacramento della riconciliazione che ha caratterizzato il suo sacerdozio.

Niscemi lo ricorda con profondo affetto e gratitudine ed è pronta a stringersi in un momento di preghiera, insieme con il clero ed il vescovo Gisana alla cerimonia del prossimo 20 marzo.

Mons. Ghizzoni ai lavori della Conferenza Episcopale

Si aprono lunedì 11 marzo i lavori della Sessione primaverile della Conferenza Episcopale siciliana che vedrà i presuli delle 18 diocesi di Sicilia riuniti presso la sede di Palermo fino al 13 marzo.

Diversi i temi da trattare: anzitutto la visita di mons. Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna (foto), il quale presenterà le indicazioni per la costituzione dei servizi regionali o interdiocesani per la tutela dei minori nei casi di pedofilia che coinvolgono ecclesiastici o membri della comunità ecclesiale. I vescovi ascolteranno la relazione di fra' Benigno Palilla, coordinatore del "Centro Giovanni Paolo II" sulla pastorale degli esorcisti in Sicilia e di don Giuseppe Longo, direttore dell'Ufficio regionale delle Comunicazioni Sociali, sulla situazione della stampa cattolica in Sicilia. È prevista anche la visita di don Giuliano Savina, direttore dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso per uno scambio di vedute circa la situazione ecumenica in Sicilia.

Altri argomenti riguardano il Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano, la situazione del Serra Club in Sicilia e l'Associazione dei Familiari del Clero.



Gela, progetto educativo sui temi dell'ecologia integrale

Riflettere sui temi dell'ecologia integrale a partire dall'"Enciclica Laudato Si" di Papa Francesco in occasione del Carnevale. A Gela, città postindustriale che guarda ad un futuro sostenibile, la festa diventa così una occasione pedagogica. Un grande spazio è stato allestito dalla comunità educante di Gela, all'interno del Polo Educativo Padre Giovanni Minozzi.

In questo storico spazio educativo, una rete di associazioni e scuole sostenute dall'impresa sociale "Con i bambini" tramite il progetto "Crescere Insieme", sta riportando all'attenzione della comunità locale, i temi del contrasto della povertà educativa minorile coinvolgendo famiglie e istituzioni promuovendo la nascita di ser-

vizi diffusi in tutti i quartieri della città proprio come lo Spazio Gioco realizzato nel quartiere di Caposoprano e aperto ai bambini di Gela gratuitamente per offrire a tutte le famiglie importanti occasioni educative. Così anche il Carnevale diventa frontiera pedagogica. Una estemporanea artistica con laboratori multisensoriali ha permesso ai bambini tra zero e sei anni di vivere una esperienza che coinvolge tutti i sensi. Inoltre guidati dall'artista Roberto Collodoro hanno realizzato una grande tela di 20 metri per una riflessione sui temi dell'ecologia integrale e la salvaguardia del creato.

Diverse sono le associazioni coinvolte ed i professionisti dell'educazione e tra questi gli operatori dell'As-

sociazione "Oltre il Muro" guidati da Marika Cascino, dell'Associazione Paolab guidata da Paola Rinciani insieme alle le insegnanti della scuola per l'infanzia del Polo Educativo Padre Giovanni Minozzi, guidati da Nuccia Ferrigno.

A volere fortemente un percorso di crescita collettiva sui temi dell'educazione e dell'ecologia integrale è stato il Vescovo di Piazza Armerina, Mons. Rosario Gisana che insieme al Padre Generale dell'ONPMI don Savino d'Amelio hanno voluto fortemente un segno all'interno del polo educativo facendo nascere in un terreno abbandonato, la prima esperienza di orti sociali della città di Gela, realizzata dall'Associazione "Laudato Si" che produce verdure e



ortaggi con tecniche rispettose della natura e della biodiversità coinvolgendo 70 famiglie del territorio.

Il progetto Crescere Insieme è così diventato il moto-

re di iniziative che aprono alla dimensione pubblica gli aspetti educativi dei bambini e degli adulti dando voce a nuove relazioni di una comunità che inizia e riflettere

i tratti di un cambiamento reale e concreto su questi temi. Nei prossimi giorni il progetto Crescere Insieme realizzerà il primo forum del Consiglio d'infanzia che di fatto segnerà l'avvio di un sistema organizzato di rete tra terzo settore, scuole ed enti locali che lavorerà insieme per innovare i servizi rivolti ai bambini e rinforzare la comunità educante del territorio.

La regia del Polo Educativo Padre Giovanni Minozzi è affidata ad un gruppo di laici che con professionalità plurime stanno orientando il loro percorso al fine di dare soggettività politica alle reti sociali esistenti per rinforzare il sistema educativo locale.

Andrea Cassisi

LA PAROLA Il Domenica di Quaresima Anno C

di don Salvatore Chiolo

17 marzo 2019

Genesi 15,5-12-17-18
Filippesi 3,17-4,1
Luca 9,28b-36



*Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:
«Questi è il mio Figlio,
l'amato: ascoltatelo!».*

(Mc 9,7)

La liturgia della Parola odierna invita a guardare al volto di Gesù Cristo che, sopra il Tabor, cambia il suo aspetto totalmente, perché alla luce di esso l'uomo scopre la sua vera immagine e la sua vera dignità. Perciò, dal momento che fidandosi di Dio l'uomo recupera l'immagine e la somiglianza con Lui, la fede può essere definita una questione di "riflessi".

Anche nella stessa vicenda di Abram, la luce del fuoco orienta il futuro della vita di colui che ha deciso di fidarsi di quel Dio che lo ha condotto per le terre di Canaan promettendogli in eredità dei figli ed una terra tutta sua. Il dono della luce, lungo l'arco di tutta quanta la letteratura biblica, viene mostrato sempre in

riferimento alla giustizia, come qualità indispensabile per l'uomo che crede in Dio. La giustizia di Dio, che ha condotto il popolo lungo i secoli in continuità con la luce della nube nel deserto, è ciò a cui ogni uomo guarda e tende per essere ben accetto a Dio, proprio come Mosè, condottiero d'Israele. "Giusto è il Signore, ama le cose giuste; gli uomini retti contempleranno il suo volto" (Sal 11,7). "Ci sono dei precetti naturali della Legge che già conferiscono la giustizia; anche prima che la Legge fosse stata data a Mosè, degli uomini osservavano questi precetti, e sono stati giustificati dalla loro fede e sono stati graditi a Dio", afferma Ireneo di Lione (Adversus Haereses), perciò il fuoco nell'alleanza di Abram con Dio rappresenta una conferma della giustizia in virtù della quale è diventato amico di Dio; la luce brillante delle vesti del Maestro sul Tabor, invece, è segno di come la giustizia renda gli uomini uguali a Dio, ad immagine e somiglianza sua, immortali ed eterni. Accan-

to al Maestro, infatti, compaiono Elia e Mosè, che rappresentano la Legge ed i profeti. Essi sono la strada, il metodo ed il percorso che Israele segue per vivere la giustizia di Dio in maniera perfetta. Ma, adesso, "Una luce è spuntata per il giusto, una gioia per i retti di cuore" (Sal 96,11). San Paolo, a questo proposito, indica sé stesso come modello "attuale" di giustizia alle proprie comunità quando scrive: "Fatevi miei imitatori" (Fil 3,17); e non ha vergogna, né falsa modestia mentre dice di sé in questo modo, anzi rivendica nei confronti dei credenti delle sue comunità una ferma e decisa paternità nella fede, allo stesso modo con cui Cristo dice "Io ho scelto voi, non voi avete scelto me" (Gv 15,16). Fidandosi di Dio e dopo aver perso la vista, cioè il senso stesso della sua vita, l'apostolo è stato illuminato da Cristo fino a sentirlo vivo in sé, perciò ha scritto: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20).

Le parole del Signore: "Questi è

il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo" (Lc 9,35) sono un messaggio carico di quella forza che rende l'indicazione un comando pieno di gioia, proprio come hanno inteso i Padri da sempre, quando hanno ascoltato i profeti e la Legge per divenirne interpreti viventi. "Cerca di ritenere bene a memoria il simbolo della fede. Esso non è stato fatto secondo capricci umani, ma è il risultato di una scelta dei punti più importanti di tutta la Scrittura. Essi compongono e formano l'unica dottrina della fede. E come un granello di senapa, pur nella sua piccolezza, contiene in germe tutti i ramoscelli, così il simbolo della fede contiene, nelle sue brevi formule, tutta la somma di dottrina che si trova tanto nell'Antico quanto nel Nuovo Testamento. Perciò, fratelli, conservate con ogni impegno la tradizione che vi viene trasmessa e scrivete gli insegnamenti nel più profondo del cuore" (San Cirillo di Gerusalemme, Catechesi 5 sulla fede e il simbolo).

Settegiorni dagli Erei al Golfo

NISCEMI La comunità ecclesiale celebra il decimo anniversario della morte del sacerdote ennese.

Un busto per ricordare don Cannizzo

Niscemi ricorda don Carmelo Cannizzo. Un busto che lo raffigura sarà collocato in un giardino già intitolato alla sua memoria, proprio accanto alla parrocchia san Francesco di Niscemi, dove operò a lungo, una volta nominato Vicario parrocchiale ed anche cappellano delle suore della Sacra famiglia di Spoleto. La cerimonia è stata organizzata in occasione del decimo anniversario della sua scomparsa. Era infatti il 20 marzo quando chiudeva gli occhi alla scena di questo mondo il sacerdote niscemese.

Quella di don Carmelo è stata una storia di fede e di crescita verso il sacerdozio, maturata nella chiesa Madre di Enna e nell'ambito del gruppo Agesci Enna 1 di cui fece parte a 17 anni. Grazie alla laurea in matematica all'università di Catania ha iniziato a leggere anche il libro della natura e a riconoscere la presenza del mistero di un Dio provvidente. Nel settembre del 1991 all'età di 42 anni, maturava la sua vocazione sacerdotale nel seminario di Piazza Armerina e



ospite di quello di Palermo. La sua personalità è stata caratterizzata da molte virtù umane e cristiane apprese nello scoutismo: equilibrio e serenità interiori, lealtà e trasparenza, senso di responsabilità e abnegazione, disponibilità e generosità nel più cordiale servizio al prossimo; mitezza e umiltà, frugalità e spirito di distacco dai beni e dalle vanità terrene, discrezione

e affetto sincero manifestato con i fatti.

La carità pastorale lo ha fatto prossimo a tutti nella stima e nell'attenzione a ciascuno, soprattutto ai suoi ragazzi tra i quali ha voluto trascorrere gli ultimi giorni della sua esistenza terrena in quella che considerava la sua "casa", tra i suoi libri, le immagini sacre e i cimeli dello scoutismo.

Prima di andare all'abbraccio con Dio ha lottato contro la malattia e fino all'ultimo, non ostante la fragilità della sua salute, non si è risparmiato compiendo il servizio dalla direzione spirituale e del ministero del sacramento della riconciliazione che ha caratterizzato il suo sacerdozio.

Niscemi lo ricorda con profondo affetto e gratitudine ed è pronta a stringersi in un momento di preghiera, insieme con il clero ed il vescovo Gisana alla cerimonia del prossimo 20 marzo.

Mons. Ghizzoni ai lavori della Conferenza Episcopale

Si aprono lunedì 11 marzo i lavori della sessione primaverile della Conferenza Episcopale siciliana che vedrà i presuli delle 18 diocesi di Sicilia riuniti presso la sede di Palermo fino al 13 marzo.

Diversi i temi da trattare: anzitutto la visita di mons. Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna (foto), il quale presenterà le indicazioni per la costituzione dei servizi regionali o interdiocesani per la tutela dei minori nei casi di pedofilia che coinvolgono ecclesiastici o membri della comunità ecclesiale. I vescovi ascolteranno la relazione di fra' Benigno Palilla, coordinatore del "Centro Giovanni Paolo II" sulla pastorale degli esorcisti in Sicilia e di don Giuseppe Longo, direttore dell'Ufficio regionale delle Comunicazioni Sociali, sulla situazione della stampa cattolica in Sicilia. È prevista anche la visita di don Giuliano Savina, direttore dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso per uno scambio di vedute circa la situazione ecumenica in Sicilia.

Altri argomenti riguardano il Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano, la situazione del Serra Club in Sicilia e l'Associazione dei Familiari del Clero.



Gela, progetto educativo sui temi dell'ecologia integrale

Riflettere sui temi dell'ecologia integrale a partire dall'"Enciclica Laudato Si" di Papa Francesco in occasione del Carnevale. A Gela, città postindustriale che guarda ad un futuro sostenibile, la festa diventa così una occasione pedagogica. Un grande spazio è stato allestito dalla comunità educante di Gela, all'interno del Polo Educativo Padre Giovanni Minozzi.

In questo storico spazio educativo, una rete di associazioni e scuole sostenute dall'impresa sociale "Con i bambini" tramite il progetto "Crescere Insieme", sta riportando all'attenzione della comunità locale, i temi del contrasto della povertà educativa minorile coinvolgendo famiglie e istituzioni promuovendo la nascita di ser-

vizi diffusi in tutti i quartieri della città proprio come lo Spazio Gioco realizzato nel quartiere di Caposoprano e aperto ai bambini di Gela gratuitamente per offrire a tutte le famiglie importanti occasioni educative. Così anche il Carnevale diventa frontiera pedagogica. Una estemporanea artistica con laboratori multisensoriali ha permesso ai bambini tra zero e sei anni di vivere una esperienza che coinvolge tutti i sensi. Inoltre guidati dall'artista Roberto Collodoro hanno realizzato una grande tela di 20 metri per una riflessione sui temi dell'ecologia integrale e la salvaguardia del creato.

Diverse sono le associazioni coinvolte ed i professionisti dell'educazione e tra questi gli operatori dell'As-

sociazione "Oltre il Muro" guidati da Marika Cascino, dell'Associazione Paolab guidata da Paola Rinciani insieme alle le insegnanti della scuola per l'infanzia del Polo Educativo Padre Giovanni Minozzi, guidati da Nuccia Ferrigno.

A volere fortemente un percorso di crescita collettiva sui temi dell'educazione e dell'ecologia integrale è stato il Vescovo di Piazza Armerina, Mons. Rosario Gisana che insieme al Padre Generale dell'ONPMI don Savino d'Amelio hanno voluto fortemente un segno all'interno del polo educativo facendo nascere in un terreno abbandonato, la prima esperienza di orti sociali della città di Gela, realizzata dall'Associazione "Laudato Si" che produce verdure e



ortaggi con tecniche rispettose della natura e della biodiversità coinvolgendo 70 famiglie del territorio.

Il progetto Crescere Insieme è così diventato il moto-

re di iniziative che aprono alla dimensione pubblica gli aspetti educativi dei bambini e degli adulti dando voce a nuove relazioni di una comunità che inizia e riflettere

i tratti di un cambiamento reale e concreto su questi temi. Nei prossimi giorni il progetto Crescere Insieme realizzerà il primo forum del Consiglio d'infanzia che di fatto segnerà l'avvio di un sistema organizzato di rete tra terzo settore, scuole ed enti locali che lavorerà insieme per innovare i servizi rivolti ai bambini e rinforzare la comunità educante del territorio.

La regia del Polo Educativo Padre Giovanni Minozzi è affidata ad un gruppo di laici che con professionalità plurime stanno orientando il loro percorso al fine di dare soggettività politica alle reti sociali esistenti per rinforzare il sistema educativo locale.

Andrea Cassisi

LA PAROLA Il Domenica di Quaresima Anno C

di don Salvatore Chiolo

17 marzo 2019

Genesi 15,5-12-17-18
Filippesi 3,17-4,1
Luca 9,28b-36



*Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:
«Questi è il mio Figlio,
l'amato: ascoltatelo!».*

(Mc 9,7)

La liturgia della Parola odierna invita a guardare al volto di Gesù Cristo che, sopra il Tabor, cambia il suo aspetto totalmente, perché alla luce di esso l'uomo scopra la sua vera immagine e la sua vera dignità. Perciò, dal momento che fidandosi di Dio l'uomo recupera l'immagine e la somiglianza con Lui, la fede può essere definita una questione di "riflessi".

Anche nella stessa vicenda di Abram, la luce del fuoco orienta il futuro della vita di colui che ha deciso di fidarsi di quel Dio che lo ha condotto per le terre di Canaan promettendogli in eredità dei figli ed una terra tutta sua. Il dono della luce, lungo l'arco di tutta quanta la letteratura biblica, viene mostrato sempre in

riferimento alla giustizia, come qualità indispensabile per l'uomo che crede in Dio. La giustizia di Dio, che ha condotto il popolo lungo i secoli in continuità con la luce della nube nel deserto, è ciò a cui ogni uomo guarda e tende per essere ben accetto a Dio, proprio come Mosè, condottiero d'Israele. "Giusto è il Signore, ama le cose giuste; gli uomini retti contempleranno il suo volto" (Sal 11,7). "Ci sono dei precetti naturali della Legge che già conferiscono la giustizia; anche prima che la Legge fosse stata data a Mosè, degli uomini osservavano questi precetti, e sono stati giustificati dalla loro fede e sono stati graditi a Dio", afferma Ireneo di Lione (Adversus Haereses), perciò il fuoco nell'alleanza di Abram con Dio rappresenta una conferma della giustizia in virtù della quale è diventato amico di Dio; la luce brillante delle vesti del Maestro sul Tabor, invece, è segno di come la giustizia renda gli uomini uguali a Dio, ad immagine e somiglianza sua, immortali ed eterni. Accan-

to al Maestro, infatti, compaiono Elia e Mosè, che rappresentano la Legge ed i profeti. Essi sono la strada, il metodo ed il percorso che Israele segue per vivere la giustizia di Dio in maniera perfetta. Ma, adesso, "Una luce è spuntata per il giusto, una gioia per i retti di cuore" (Sal 96,11). San Paolo, a questo proposito, indica sé stesso come modello "attuale" di giustizia alle proprie comunità quando scrive: "Fatevi miei imitatori" (Fil 3,17); e non ha vergogna, né falsa modestia mentre dice di sé in questo modo, anzi rivendica nei confronti dei credenti delle sue comunità una ferma e decisa paternità nella fede, allo stesso modo con cui Cristo dice "Io ho scelto voi, non voi avete scelto me" (Gv 15,16). Fidandosi di Dio e dopo aver perso la vista, cioè il senso stesso della sua vita, l'apostolo è stato illuminato da Cristo fino a sentirlo vivo in sé, perciò ha scritto: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20).

Le parole del Signore: "Questi è

il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo" (Lc 9,35) sono un messaggio carico di quella forza che rende l'indicazione un comando pieno di gioia, proprio come hanno inteso i Padri da sempre, quando hanno ascoltato i profeti e la Legge per divenirne interpreti viventi. "Cerca di ritenere bene a memoria il simbolo della fede. Esso non è stato fatto secondo capricci umani, ma è il risultato di una scelta dei punti più importanti di tutta la Scrittura. Essi compongono e formano l'unica dottrina della fede. E come un granello di senapa, pur nella sua piccolezza, contiene in germe tutti i ramoscelli, così il simbolo della fede contiene, nelle sue brevi formule, tutta la somma di dottrina che si trova tanto nell'Antico quanto nel Nuovo Testamento. Perciò, fratelli, conservate con ogni impegno la tradizione che vi viene trasmessa e scrivetene gli insegnamenti nel più profondo del cuore" (San Cirillo di Gerusalemme, Catechesi 5 sulla fede e il simbolo).

Francesco apre l'archivio di Pio XII



Ottanta anni fa - il 2 marzo 1939 - il cardinale Eugenio Pacelli veniva eletto Papa assumendo il nome di Pio XII. E in occasione di quell'anniversario, papa Francesco, uno dei suoi successori, annuncia che presto gli studiosi e i ricercatori avranno la possibilità di consultare tutti i documenti su quel pontificato, sino alla morte di Pacelli, avvenuta a Castel Gandolfo il 9 ottobre 1958.

L'annuncio è arrivato durante l'udienza concessa all'Archivio Segreto Vaticano, che sta proprio curando, su desiderio già di Benedetto XVI, la preparazione di

questa immensa documentazione lungo 19 anni di regno di Pio XII, parte della quale, a dire il vero, già consultabile per volere di Paolo VI (che di Pio XII fu per molti anni strettissimo collaboratore) e di Giovanni Paolo II. Nel suo discorso papa Francesco ricorda come Pio XII "si trovò a condurre la Barca di Pietro in un momento fra i più tristi e bui del secolo Ventesimo, agitato e in tanta parte squarciato dall'ultimo conflitto mondiale, con il conseguente periodo di riassetto delle Nazioni e la ricostruzione postbellica, questa figura è stata già indagata e studiata in tanti suoi aspetti, a volte

discussa e perfino criticata (si direbbe con qualche pregiudizio o esagerazione).

Oggi essa è opportunamente rivalutata e anzi posta nella giusta luce per le sue poliedriche qualità: pastorali, anzitutto, ma poi teologiche, ascetiche, diplomatiche". Alla luce di questo la decisione di papa Francesco di rendere consultabile tutta la documentazione sul pontificato di Pio XII, "sicuro che la seria e obiettiva ricerca storica saprà valutare nella sua giusta luce, con appropriata critica, momenti di esaltazione di quel Pontefice e, senza dubbio anche momenti di gravi difficoltà, di tormenta-

te decisioni, di umana e cristiana prudenza, che a taluni poterono apparire reticenza, e che invece furono tentativi, umanamente anche molto combattuti, per tenere accesa, nei periodi di più fitto buio e di crudeltà, la fiammella delle iniziative umanitarie, della nascente ma attiva diplomazia, della speranza in possibili buone aperture dei cuori". Del resto, aggiunge Francesco, "la Chiesa non ha paura della storia, anzi, la ama, e vorrebbe amarla di più e meglio, come la ama Dio! Quindi, con la stessa fiducia dei miei predecessori, apro e affido ai ricercatori questo patrimonio documentario".

Ora gli studiosi e i ricercatori dovranno attendere il 2 marzo 2020, giorno che il Papa ha fissato come quello di apertura della documentazione a 81 anni dalla elezione papale di Eugenio Pacelli. L'udienza è stata anche l'occasione per ringraziare tutto il personale per il lavoro che "svolge nel silenzio e lontano dai clamori, coltiva la memoria, e in un certo senso mi pare che esso possa essere paragonato alla coltivazione di un maestoso albero, i cui rami sono protesi verso il cielo, ma le cui radici sono solidamente ancorate nella terra".

Globalizzazione e robotica, le sfide del futuro

Gli occhi puntati a lungo sulle sponde settentrionali dell'Africa perché la sirena d'allarme ha continuato a segnalare che quella era la base di partenza di pericolose invasioni. Spenta la sirena e forse anche la coscienza di chi l'ha attivata sull'onda del sospetto, tutto è stato portato ai livelli di una sicurezza garantita con decreto. Con lo sguardo rivolto esclusivamente al Mediterraneo non ci si è accorti che altre invasioni si profilavano e si profilano all'orizzonte. Strana questa disattenzione, soprattutto da parte politica, perché i media ogni giorno hanno diffuso segnali di grandi movimenti nei campi della intelligenza artificiale e della robotica. Segnali di un progresso a

favore della società e dell'economia ma anche segnali di una grande sfida all'uomo, al suo lavoro e quindi alla sua dignità.

"I robot a intelligenza artificiale - affermava nei giorni scorsi il giornalista Gianni Riotta che più volte è intervenuto su questi temi - non sostituiranno solo taxisti o camionisti con i mezzi a pilota automatico, caccieranno scienziati dai laboratori medici e infermieri dagli ospedali, docenti dalle università, ricercatori dai centri studio, giornalisti dalle redazioni". Sorge una domanda: sono le persone immigrate a "rubare" posti di lavoro o sono le macchine ad elevatissima tecnologia? L'interrogativo non



vuole contrapporre ciò che non è contrapponibile ma l'esprimerlo è soprattutto per chiedere alla politica come intende attrezzarsi per rispondere alla formidabile sfida lanciata dalla intelligenza artificiale e dalle macchine anche sul terreno del lavoro. Non è forse urgente,

oltre che risolvere con scelte lungimiranti la questione migratoria, dare risposte all'avanzare silenzioso e inarrestabile dei robot che stanno già imponendo una svolta radicale nella cultura del lavoro e stanno creando inquietudine sul futuro dell'uomo? Non è forse su questa sfida che occorre giocare con più determinazione e lucidità la carta del cambiamento? Anche tenendo conto, come afferma Richard Baldwin, economista del Graduate Institute di Ginevra, che da tempo questo fenomeno ha assunto una dimensione mondiale al punto di essere definito "Globotica" per indicare una sorta di saldatura

tra globalizzazione e robotica. Ad esempio tanti posti di lavoro in Italia si trasferiranno all'estero perché sarà più economico far leggere le radiografie in Paesi dell'est che non nel nostro Paese. Non si tratta di temere l'avanzata dell'intelligenza artificiale e della robotica, quando finalizzate a migliorare le condizioni di vita dell'uomo, ma è urgente prendere coscienza che l'allarme lanciato senza sosta per le partenze dalle coste settentrionali africane ha distratto buona parte della politica e dell'opinione pubblica da una sfida di straordinarie dimensioni. Occorre non perdere altro tempo.

Paolo Bustaffa

Giornata migranti 2019

La Giornata mondiale del migrante e del rifugiato si celebrerà domenica 29 settembre 2019. Il tema di questa 105esima edizione sarà "Non si tratta solo di migranti". Lo ha annunciato con una nota la Sezione migranti e rifugiati del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale. "Con esso Papa Francesco intende sottolineare che i suoi ripetuti appelli a favore dei migranti, dei rifugiati, degli sfollati e delle vittime della tratta devono essere compresi all'interno della sua profonda preoccupazione per tutti gli abitanti delle periferie esistenziali", si legge nel testo. "L'affamato, l'assetato, il forestiero, l'ignudo, il malato e il carcerato che bussa oggi alla nostra porta - continua il comunicato - è Gesù stesso che chiede di essere incontrato e assistito".

Per favorire "un'adeguata preparazione" alla celebrazione della Giornata, la Sezione migranti e rifugiati del Dicastero vaticano darà inizio in questo mese a una campagna di comunicazione che proporrà, a cadenza mensile, riflessioni, materiale informativo e sussidi multimediali, con l'intenzione di promuovere l'approfondimento del tema scelto dal Papa, attraverso approcci diversificati.

Seminario sul discernimento vocazionale

Il discernimento vocazionale è stato il tema trattato nel corso dell'appuntamento annuale di formazione dei formatori che si è svolto ad Enna a fine febbraio. Vi hanno preso parte delegati vescovili per la formazione dei diaconi e presbiteri, vicari episcopali per il clero, rettori dei Seminari e membri della Commissione presbiterale siciliana. Con loro anche mons. Guglielmo Giombanco, vescovo di Patti e Delegato CESi per la pastorale delle vocazioni, e mons. Carmelo Cuttitta, vescovo di Ragusa, delegato CESi per il Clero e presidente della Commissione presbiterale siciliana.

Al centro dei lavori, l'intervento di don Dario Vitali, della Pontificia Università Gregoriana. Questi ha proposto un percorso di riflessione partendo da un

interrogativo, cioè se il discernimento sia un'azione individuale o ecclesiale. Analizzando, poi, le informazioni raccolte "presso il popolo di Dio", ha proposto una riflessione su "Quale parte ha il sensus fidei nel discernimento vocazionale?".

Dopo gli interventi, don Dario Vitali e il direttore del Centro Madre del Buon Pastore, don Calogero Cerami, hanno sollecitato i presenti che hanno lavorato in laboratori di gruppo.



Mons. Giombanco, don Vitali e mons. Cuttitta



della poesia

Salvatore Gazzara

Il poeta Salvatore Gazzara nasce a Messina nel 1952. Dopo aver conseguito il diploma di Ragioniere e Perito Commerciale, va a lavorare come infermiere professionale presso il Policlinico Universitario di Messina. Nel 2015, da pensionato, si avvicina alla poesia iniziando a comporre poesie in lingua e in dialetto, adottando il lessico del filologo Salvatore Camilleri. Partecipa a concorsi letterari riscuotendo lusinghieri successi. Al Premio di poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela, la poesia che segue è stata segnalata dalla giuria e inserita nell'antologia poetica "Un pugno di coriandoli" pubblicata del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo".

Matri Santa

Vicinu a mia ti scutu o Matri,
'nta 'sta vita 'i sacrifici e chiantu
unni 'i pinzeri pisunu comu petri,
unni 'a fidi 'i porti n'apri cu 'ncantu.

Ô spissu 'i mê forzi su' traballanti
assai sentu 'u pisu d''u duluri,
'a famigghia m'incuraggia 'nnari 'vanti,
un rifriscu p'a mê vita e p''u mê cori.

Mi svigghiu 'a notti vidu sulu scuru
m'attanagghia 'u cori 'u scunfortu,
l'arma mei scavacca 'stu muru
pi 'dd'amuri e 'ddu rispettu chi ti portu.

Sugnu cca 'ntâ tô casa Santa
'a prijera davanti a tia prisenutu
'i sirvituri 'a divozioni è tanta
'ssemi a tô figghiu pi nui preju e vantu.

Sempri vicinu ti sentu Vergini Matri
cu 'a buntà e 'u tô surrisu,
cu l'occhi binigni d''u Santu Patri
pi junciri unni vui 'ntô Paradisu.

Madre Santa

Ti sento vicina, o Madre, / in questa vita
di sacrifici e pianto / dove i pensieri pesano
come pietre, / dove la fede ci apre le

porte d'incanto. // Spesso le mie forze sono vacillanti / forte sento il peso del dolore, / la famiglia mi incoraggia ad andare avanti, / un sollievo per la mia vita ed il mio cuore. // Mi sveglio la notte e vedo solo scuro, / mi attanaglia il cuore lo sconforto, / l'anima mia scavalca questo muro / per quell'amore e quel rispetto che ti porto. // Sono qua nella tua casa Santa / la preghiera davanti a te presento / da servitore la devozione è immensa / assieme a tuo figlio per noi felicità e orgoglio. // Sempre vicino ti sento Vergine Madre / con la bontà ed il tuo sorriso, / con gli occhi benevoli del Santo Padre / per giungere da voi nel Paradiso.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Don Vincenzo Sorce ci ha lasciato

Addio a Don Vincenzo Sorce, fondatore (nel 1980) e presidente di Casa Famiglia Rosetta: si è spento il 4 marzo scorso all'età di 74 anni. Don Vincenzo Sorce, nato a Serradifalco nel 1944, ordinato sacerdote il 29 giugno 1970, era stato insignito di riconoscimenti anche a livello internazionale.

Ha fondato "Casa Famiglia Rosetta", "Terra Promessa", "L'Oasi", che accolgono e assistono quotidianamente più di mille persone in condizione di disagio (disabilità, dipendenze patologiche, aids, minori a rischio, adulti e minori immigrati). Fondatore della Comunità di vita apostolica Santa Maria dei poveri.

Padre Vincenzo, "prete da strada", aveva raccolto la sfida di accogliere nella propria vita il grido dei dispera-



ti, l'urlo degli emarginati, la domanda di aiuto dei malati. Queste situazioni di emarginazione, legate a droga, malattia, disabilità, povertà, criminalità, hanno generato in lui la decisione di aprire in Europa, Africa, America Latina oasi di ricostruzione delle persone ferite, laboratori di bellezza per la dignità perduta.

È stato direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano e dell'Istituto di Scienze Religiose. Ha insegnato nella

Facoltà Teologica di Sicilia e nell'Istituto Teologico di Caltanissetta. È stato membro del Comitato Scientifico delle Settimane Sociali dei Cattolici e membro del Consiglio Nazionale dell'A.R.I.S.

Al suo attivo più di trenta pubblicazioni in ambito terapeutico, sociologico, spirituale, catechetico; ricordiamo: Il coraggio di osare, Inculturazione e fede, Oltre la disabilità, Guarire le ferite, Prete per sempre. Con le Edizioni San Paolo ha pubblicato Lo sguardo dell'aquila. Elementi biografici di Cataldo Naro Arcivescovo di Monreale.

I funerali sono stati celebrati il 7 marzo nella Cattedrale di Caltanissetta.

Lo ricordiamo con grande affetto e stima. Tante volte lo abbiamo visto a Pietraperzia per predicare o formare laici

alla spiritualità di S. Maria dei Poveri. Tante volte abbiamo visitato le sue comunità per incontrare le persone ferite dalle dipendenze e ne abbiamo ricevuto insegnamenti ed edificazione; e diverse volte le sue strutture ci sono state messe a disposizione per momenti di ritiro spirituale o di incontri di gruppo. Sempre pronto ed ospitale verso i confratelli sacerdoti, metteva a disposizione le sue competenze per aiutare i confratelli in difficoltà, ospitandoli personalmente presso l'Eremo "don Limone" di Serradifalco realizzando nella sua proprietà. Avrebbe voluto trovare un sacerdote che ne continuasse l'opera, ma il Signore lo ha chiamato a sé ad incontrare tutti quelli ai quali in questa vita ha aperto il suo cuore e che lo hanno preceduto nel Regno dei Cieli.

Giuseppe Rabita

L'eredità del Sinodo dei Giovani

Dopo il Sinodo, dopo l'incontro dei giovani con Papa Francesco a Palermo e dopo la partecipazione della Pastorale giovanile ai lavori della Conferenza episcopale siciliana, l'Ufficio regionale per i Giovani e il Centro regionale per le Vocazioni, insieme con le loro equipe, hanno vissuto un momento unitario di ascolto e formazione con don Rossano Sala sdb, segretario speciale del Sinodo dei giovani.

"L'eredità del Sinodo ci ha aperto nuove prospettive. Non si è trattato di un appuntamento che si può definire concluso, ma che ha, anzi, segnato un nuovo inizio. Qui in Sicilia, ripartiamo allora in sinergia, con nuovo vigore, insieme, nella maniera sinodale che il Papa ci ha consegnato". Così don Gaetano Gulotta, direttore dell'Ufficio regionale per i Giovani, parlando delle motivazioni e dello spirito nei quali è maturato l'incontro che ha riunito insieme pastorale giovanile e pastorale vocazionale della Sicilia.

Insieme, ad Acì Sant'Antonio (Ct), sabato 2 marzo, le due Commissioni si sono messe in ascolto di don Rossano Sala che è intervenuto su "Prospettive di rinnovamento: i cammini educativo-pastorali aperti dal Sinodo". Presentando l'evento vissuto con Papa Francesco, ha condiviso la sua esperienza, "intanto come esperienza di universalità. Perché che siamo Chiesa cattolica lo sappiamo, lo sapevamo già - ha detto -, ma in quell'occasione l'abbiamo vista in movimento, viva. È stato certamente d'effetto! E faceva venire in mente quello che diceva Papa Ratzinger, da Prefet-

to, cioè che la Chiesa non è una organizzazione, ma un organismo. E la differenza è sostanziale". E ancora, don Sala ha parlato del Sinodo come di "esperienza di grande comunione: nello stile, nei toni, negli interventi.

Diversamente da quanto è emerso dai mass media - ha detto - il Sinodo ha mostrato una chiesa di grande consenso e di grande unità. Ma la pace, si sa, non fa notizia". Un'ultima esperienza sinodale è stata, per il segretario speciale, quella dell'umiltà. "Nessuno è arrivato convinto di avere in tasca la soluzione. Quella realizzata è stata una piattaforma di ascolto, confronto e condivisione di ciò che di buono si fa, ma anche delle difficoltà, alle quali si sono cercate soluzioni concrete e condivise".

Don Sala ha presentato, poi, "stelle" e "costellazioni" da esse formate, cioè punti e pensieri, prospettive maturate attorno al Sinodo, sulle quali i responsabili di pastorale giovanile e vocazionale delle diciotto diocesi di Sicilia si sono confrontati.

Per mons. Pietro Maria Fragnelli, vescovo



Don Gaetano Gulotta, Mons. Pietro Fragnelli, Don Rossano Sala e don Dino Lanza

di Trapani e delegato CESI per i giovani, "mettersi in ascolto dei desideri e delle attese dei giovani è un'esperienza sociale ed ecclesiale molto impegnativa. Il Sinodo ci ha incoraggiati a farlo sempre di più insieme - aggiunge -, rafforzando e inventando cammini sinodali per riconoscere, interpretare e scegliere quanto può essere veramente utile ai giovani siciliani di oggi. Per questo le commissioni dell'Ufficio regionale per i Giovani e il Centro regionale per le Vocazioni si sono lasciate convocare insieme per crescere in questo servizio che le nostre Chiese e le nostre realtà carismatiche di Sicilia sono chiamate a mettere in atto".

L'appuntamento avrà già una sua continu-

Dialecto e canzone. Uno sguardo sulla Sicilia

di Roberto Sottile

Franco Cesati Editore 2018, pp. 300, € 25,00 Edizioni Lussografica

IL LIBRO

Negli ultimi decenni la canzone in dialetto ha conosciuto una straordinaria fioritura in concomitanza con lo "sdoganamento" delle varietà locali. Oggi che nel nostro Paese il processo di italofoonia può dirsi pressoché concluso, si ritorna al dialetto per una specie di senso di nostalgia. E mentre il dialetto perde parlanti nativi e funzioni comunicative "ordinarie", compare in ambiti nuovi, fino a qualche tempo fa del tutto impensabili. Così nella canzone, dove si presta ad ampliare il «potenziale di variazione», a soddisfare bisogni espressivi

ai quali l'italiano non sembra in grado di rispondere e, più in generale, a simboleggiare il ritorno alle radici come "meccanismo di difesa" dall'effetto alienante della globalizzazione. Il volume descrive il dialetto nella canzone facendo riferimento ai testi di artisti prevalentemente siciliani all'interno di un panorama ampio ed eterogeneo che abbraccia le esperienze di successo anche internazionale (Car-



men Consoli, Franco Battiato, Agrigantus) e quelle più locali e meno note.

Roberto Sottile è ricercatore nel Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Palermo dove insegna Linguistica italiana. Recentemente ha pubblicato, con il Gruppo di ricerca dell'Atlante Linguistico della Sicilia (ALS) il Vocabolario-atlante della cultura dialettale. Articoli di saggio (CSFLS, Palermo 2009) e, per il volume Lingue e culture in Sicilia, a cura di Giovanni Ruffino, ha redatto, con Vito Matranga, il capitolo "La variazione dialettale nello spazio geografico".

ità: "Incoraggiati dal Sinodo, ma anche dalle esigenze dei tempi - dice don Dino Lanza, direttore del Centro regionale per le Vocazioni - si continuerà ad orientare insieme le forze, insieme anche alla Pastorale familiare, già nel PAV, l'annuale Percorso per animatori vocazionali che si svolgerà a fine luglio a Mascalucia, perché i giovani abbiano l'opportunità di sentirsi chiamati a qualcosa di grande".

Chiara Ippolito

Testata d'angolo

Riccardo Rossi e le sue buone notizie

Breve profilo di un cristiano autentico, appassionato di accoglienza e di comunicazione.

Riccardo Rossi è un giornalista. Insieme alla moglie Barbara ha scelto di vivere il Vangelo da laico e in modo radicale, vivendo solo di Provvidenza e dedicandosi ai poveri delle missioni di Fratello Biagio, il missionario laico di Palermo che nelle sue case, una delle quali visitata da Papa Francesco a settembre, accoglie oltre mille e cento persone fra immigrati, poveri, imprenditori falliti, separati caduti in miseria, ammalati, tossicodipendenti, vittime sopravvissute alla mafia. Riccardo si occupa della comunicazione

sociale ed è direttore del giornale "La Speranza", organo di stampa della Missione, ella "Casa del Vangelo" a Palermo.

Le tue origini.

"Sono napoletano, un po' veneto e un po' croato. Mio papà è stato profugo, è di origine istriana, è nato a Pola. Sono stato sempre un... chiaccherone e per questo diventare un giornalista non è stato difficile: comunicare resta una delle cose più importanti della mia vita. Ma nel mio DNA vi è la buona notizia" e lo dice ammiccando, sussurrando il doppio senso fra buona notizia e Buona Novella.

Cosa ha caratterizzato la tua vita?

Il momento che ha segnato la mia esistenza risale a un anno fa.

Stavo attraversando un periodo difficile ed ho chiesto a Dio un segno forte. Mentre ero in viaggio per Palermo per realizzare il giornale "La Speranza" e per stare tre giorni in vacanza con mia moglie, ho saputo che Fratello Biagio si era abbandonato in strada sotto la Posta Centrale di via Roma per chiedere a tutti, Istituzioni, religioni, semplici cittadini, di accogliere i poveri. Ho capito che dovevo stare accanto a lui, e così ho fatto, dormendo per dieci notti su un cartone e qualche coperta, sperimentando la pioggia, il freddo rigido o la difficoltà di trovare un bagno. Ma ero felicissimo perché dentro di me avevo capito che stavo facendo la scelta giusta, quella di stare accanto a Fratello Biagio che si era fatto strumento di Dio per svegliarci dall'indifferenza verso chi soffre. Così sono diventato un "comunicatore sociale" che da voce ai poveri.

Un altro momento indimenticabile è stato pranzare accanto a Papa Francesco, durante la Sua visita alla Missione: se lo dovessi definire con due parole direi semplice e sacro".

E la vostra vita nelle missioni?

"Abbiamo messo su una squadra calcio con ragazzi migranti, ad esempio. Sta nascendo un laboratorio di informatica, per insegnare loro l'utilizzo del computer e di internet. Barbara partecipa al laboratorio tessile, mi aiuta in tutto quello che faccio, il giornale (mi corregge gli articoli e non solo), nei tanti incontri, nelle testimonianze, nel radicare "Ponti di Bene" con tante realtà.

Abbiamo piantato semi per altre iniziative, mentre già in alcune missioni, nate in campagna sempre su strutture volute dalla Provvidenza, si coltiva la terra e si allevano gli animali. I frut-

ti di queste attività servono per aiutare il sostentamento di tutte le case della Missione, che sono sette. Ma ci affidiamo soprattutto alle tante persone che ci aiutano, quello che produciamo ci basta tutt'al più per il 40% dei bisogni alimentari. E' una vita segnata dalla Provvidenza, che arriva sempre al momento giusto". E lo dice con la semplicità di chi ha messo la sua vita nelle mani del Padre.

Ritorno a casa e mi ritorna in mente una delle frasi di Fratello Biagio: "Non esiste la parola migrante: esiste la parola fratello. A me non interessa sapere da dove viene e che passato ha, mi interessa solo costruire con lui il futuro".

E Riccardo e Barbara sono due che costruiscono il futuro, sul serio.

Il PD ennese dopo le primarie

Sicuramente la decisione della commissione regionale del PD di far votare in 8 seggi, raggruppando più comuni, anziché in 23 com'è avvenuto due anni fa, non ha favorito i Dem ennesi i quali, pur confermando come nel resto d'Italia, con il 72% dei consensi dei votanti, la vittoria a segretario nazionale di Nicola Zingaretti, hanno avuto un calo del 57%. Nel 2017 i votanti furono 10.218 (Renzi ottenne il 51,7% dei consensi), mentre domenica scorsa hanno votato in tutto 4.364 persone.

Una vittoria netta, dunque, non solo in provincia di Enna, ma in tutta la Sicilia, dove si è pure registrata un'affluenza al di sotto delle aspettative, cambiando gli equilibri interni del partito. Un fatto, questo, che ha fatto rialzare la cresta ai non renziani, tanto è vero che c'è già chi chiede le dimissioni del segretario regionale, Davide Faraone. A proposito. Come si ricorderà, nel 2018, l'inerzia della commissione nazionale di garanzia ha impedito in Sicilia lo svolgimento dei congressi provinciali e, di conseguenza, un regolare congresso regionale; per cui, non aver allineato il congresso regionale e quelli provinciali affinché vi fosse una coerenza nel posizionamento, consentì a Faraone, il 15 dicembre scorso, di autoproclamarsi segretario regionale.

Intanto a Roma il neo segretario Zingaretti ha confermato, come promesso, una linea di unità e di apertura (verso chi? verso Bersani & company?) considerato che i numeri hanno chiaramente mostrato come l'era Renzi sia al tramonto soprattutto nella percezione di quella grossa fetta di elettorato di sinistra che, deluso e smarrito, è rimasto alla finestra a guardare o è andato altrove facendo valere, eccome, tutto il suo peso. E se l'ex premier ha dalla sua parte la pattuglia degli eletti in Parlamento, i numeri delle primarie dimostrano come l'elettorato chieda una leadership forte e segnali chiari di cambiamento e non comprenderebbe una scissione o posizioni di arroccamento.

Gli equilibri, quindi, si apprestano a mutare anche in Sicilia dove la percentuale dei consensi a Zingaretti, soprattutto a Palermo, "in casa" di Faraone, sono stati tali (oltre il 74%) da dover indurre il segretario regionale e leader renziano quantomeno a riflettere. I suoi avversari stanno affilando le armi per chiederne la testa. A Enna, l'abbiamo scritto più volte, la situazione è invece complessa. L'ultimo segretario provinciale è stato l'ex senatore Vladimiro Crisafulli e nell'ottobre del 2015, in piena fase di preparazione del congresso provinciale (i candidati erano Fabio Venezia, sindaco di Troina, e Giuseppe Amore, di Regalbuto) la federazione venne

commissariata, si disse, "per violazione dello statuto". Da allora c'è stato, o forse è meglio dire c'è, uno dei più lunghi commissariamenti del PD e un continuo di brillazioni. Alla vigilia delle primarie è stata presentata una denuncia/querela alla Procura della Repubblica e al Garante per la protezione dei dati personali a Roma da parte dei segretari di circoli di Enna, Leonforte e Nicosia nei confronti "di quanti stanno facendo tessere del Pd fuori dai circoli e chiedendo somme di denaro a quanti aderiscono". Mentre lunedì la renziana Rosalinda Campanile, nel presentare la sua candidatura per la segreteria provinciale del PD, in contrapposizione a quella del coordinatore cittadino di Enna, Vittorio Di Gangi, in una nota di stampa sostiene che "lo scorso anno furono tagliate centinaia di tessere di sindaci, amministratori e simpatizzanti storici del Pd, pur avendone gli stessi regolarmente versato le quote previste, dal regolamento, presso le casse del Pd".

"Una dichiarazione così generica ha il sapore della calunnia e della diffamazione - è la risposta del tesoriere del Pd di Enna, Angelo Salamone. "Per evitare una confusione inutile, la signora specifichi chi ha tagliato queste tessere e la invito, inoltre, nella qualità di tesoriere del PD di Enna, di specificare a quale cassa ha versato le somme e a chi ha dato i soldi". Insomma, diatribe a non finire tra le due aree, quella renziana che in consiglio comunale appoggia l'amministrazione Dipietro, mentre quella crisafulliana sta all'opposizione. E la vittoria di Zingaretti è probabile che metta sassi nella strada dell'area renziana che con la candidatura della Campanile punta dritta alla segreteria provinciale. Da domenica probabilmente non è più così.

La vittoria di Zingaretti, anche in provincia di Enna, è un segnale fortissimo e lo si capisce leggendo il comunicato del candidato alla segreteria provinciale Di Gangi. "Un ottimo risultato dal punto di vista della partecipazione democratica che si è potuta attuare nonostante i numerosi ostacoli che si sono presentati lungo il percorso. Per quanto riguarda il congresso provinciale dico solo che mi piacerebbe combattere con qualcuno che ha più consensi nella provincia di Enna, così sarebbe una battaglia interessante". Anche l'ex senatore Vla-

dimiro Crisafulli ha commentato i dati. "Zingaretti vince in tutta la Provincia di Enna - dice - ad eccezione dell'evidente imbroglio fatto a Centuripe (ndr pare che il renziano Giachetti abbia avuto una forte impennata perché il seggio insediato nella mattinata in via Salso sia stato poi spostato presso l'abitazione della famiglia Crimi, dove vive il segretario regionale dei giovani democratici). In provincia ha ottenuto il 72% di preferenze, ad Enna città ha toccato il 78%. Questo ci dà molta soddisfazione e ci fa pensare ad una vittoria di Vittorio Di Gangi al congresso provinciale. Certo, rimane l'amarezza per la vergogna che è stata giocata sulla pelle di tanti militanti che hanno avuto difficoltà nel recarsi a votare o che non hanno potuto esprimere il proprio voto. Se ad Enna avessero consentito i due seggi, quindi anche quello ad Enna Bassa, sicuramente si sarebbe raggiunto un numero di votanti ancora più soddisfacente. È chiaro che quello che oggi è avvenuto è un segnale irreversibile che dà slancio al congresso e, che sia chiaro, non saranno consentiti imbrogli con le tessere false che girano in provincia".

Giacomo Lisacchi

RISULTATI DEFINITIVI DELLA PROVINCIA DI ENNA							
CIRCOLO	VOTANTI	ZINGARETTI	%	MARTINA	%	GIACHETTI	%
AGIRA	245	174	71,02%	33	13,47%	36	14,69%
CENTURIFE	324	28	8,64%	6	1,85%	283	87,35%
ENNA	938	733	78,14%	25	2,67%	180	19,19%
LEONFORTE	219	128	58,45%	25	11,42%	66	30,14%
NICOSIA	333	297	89,19%	7	2,10%	29	8,71%
NISSORIA	107	89	83,18%	8	7,48%	10	9,35%
PIAZZA ARMERINA	343	217	63,27%	11	3,21%	115	33,53%
PIETRAPERZIA	1582	1107	69,97%	61	3,86%	409	25,85%
TROINA	273	173	63,37%	89	32,60%	11	4,03%
TOTALE	4.364	2.946	67,51%	265	6,07%	1.139	26,10%

Presentato il libro "Sussurro magico"

Il ricercatore e scrittore mazzarinese Pier Luigi José Mannella ha presentato a Palermo "Sussurro magico - Scongiori, malesseri e orizzonti cerimoniali in Sicilia". Il libro edito Museo Marionette A. Pasqualino è stato introdotto all'Archi tavola rotonda dei Cantieri Culturali la Zisa nella manifestazione dal titolo "Booktalk" che ha visto gli interventi di Sergio Bonanzinga, Rosario Perricone, Marina Castiglione e Mario Giacomarra.

Il libro svela diverse figure che si rifanno a pratiche, rituali e alla tradizione orale dell'etnologia ovvero della preghiera considerata terapeutica all'interno della antropologia medica. Lo scrittore (ricercatore indipendente a Milano e già autore di diversi saggi etnico-linguistici. Tra le sue opere: "Anima letti", "Afrodite", "Le figure popolari siciliane nei proverbi di Mazzarino") è intervenuto inoltre alle giornate di studio "Il sacro al femmini-

le" che si sono tenute sabato 2 e domenica 3 marzo sempre ai cantieri culturali alla Zisa con il tema "donni di fora, divinità metroache, entità spirituali e operatrici di fat-ture".

Pier Mannella (classe 1974) si laurea con lode in lettere a Palermo e realizza in veste di autore servizi televisivi (2001, Arcana, Rete 4). Consegue un master in scrittura creativa a Milano dove vive e lavora.

Concetta Santagati



Piazza Armerina
il busto in pietra di Intorcetta
via Vittorio Emanuele

Cambiare prospettiva per vedere nuove opportunità.
Scambi tra culture veicolate da persone culturalmente diverse.

La Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta ha ospitato, negli ultimi anni, viaggiatori spinti dall'interesse di vedere oltre il proprio mondo

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta

www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info
Area marketing e comunicazione 320.4926323

Settegiorni dagli Erei al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 6 marzo 2019 alle ore 16.30

Periodico associato
STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965